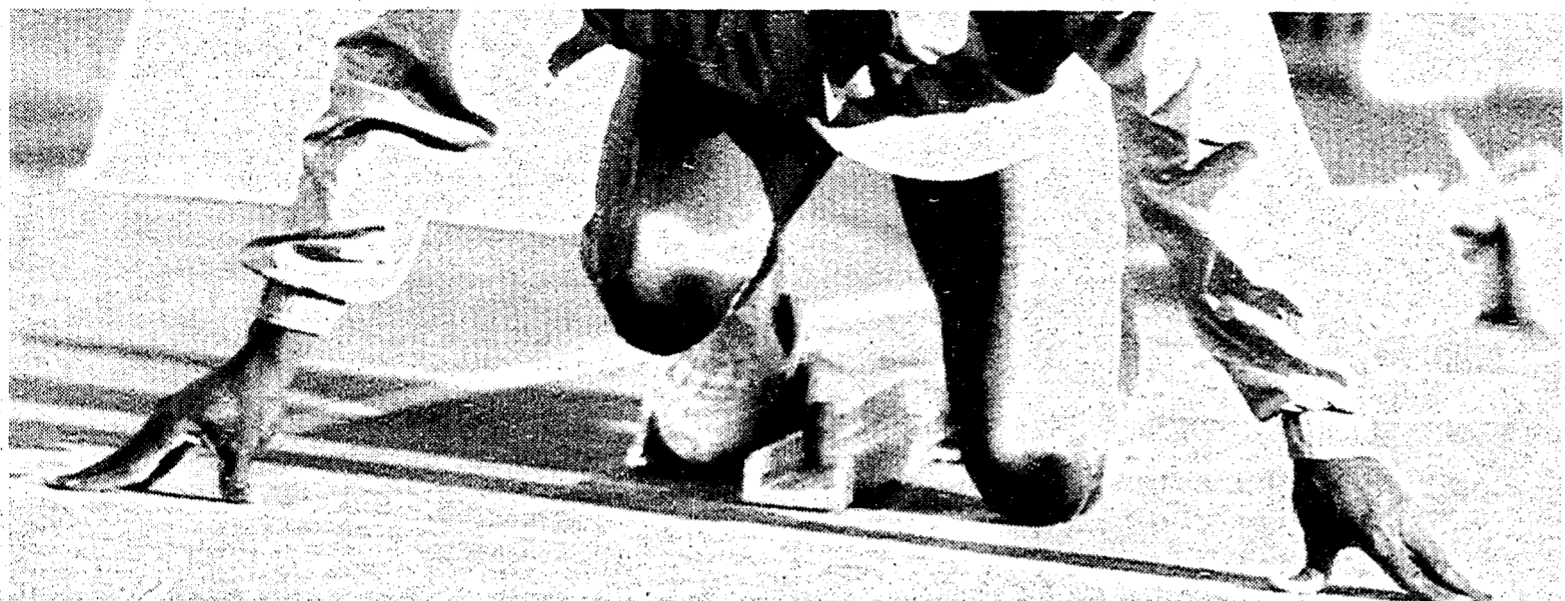


ELEZIONI.

Tanti «no grazie» a Martinazzoli, nemmeno Pionati va con il Ppi
Selva con Fini, Paolo Guzzanti e Novella Calligaris con Mariotto Segni



Giorgio Napolitano. Il presidente della Camera ha ricevuto ieri una delegazione del «Tavolo dei progressisti» della Campania (formata da Paolo Maldonado per Alleanza democratica, Antonio Napoli, Guido De Martino e Salvatore Voza per il Partito democratico della sinistra, Giuseppe Gambale per la Rete, Giuseppe Napolitano per Rifondazione comunista, Enzo Mattina per Rinascita socialista, Alfonso Pecoraro Scanio per i Verdi), che gli ha chiesto la sua disponibilità a candidarsi in un collegio di Napoli per l'elezione alla Camera dei deputati, considerando «essenziale il suo contributo all'azione di rinnovamento e di ricostruzione morale e civile in atto a Napoli e nella Campania». Napolitano ha espresso il suo vivo apprezzamento e ringraziamento e si è riservato di far conoscere la sua risposta.

Agostino Marianetti. Il deputato del Psi ha scritto una lettera ad Ottaviano Del Turco per comunicargli la sua intenzione di non ricandidarsi alle prossime elezioni politiche. «Da tempo - si legge nella lettera - in coincidenza con l'insorgere di problemi giudiziari che mi riguardano, ho assunto la decisione di dimettermi dagli incarichi di partito e ho manifestato a te e al gruppo parlamentare l'intenzione di non riproporre la mia candidatura alle prossime elezioni politiche». Nell'esprimere apprezzamento per la linea politica scelta da Del Turco, Marianetti si augura che nella competizione elettorale «prevalega la cultura delle garanzie e del rispetto e non quella della coercizione e denigrazione delle persone». Ottaviano Del Turco in una dichiarazione diffusa dall'ufficio stampa del Psi prende atto «con dolore» delle decisioni di Marianetti. «Anche quando decide di lasciare, lo stile e la misura di Marianetti sono una piccola lezione che nessuno deve dimenticare», aggiunge.

Candidati ai blocchi di partenza

Berlusconi vuole per sé Milano, Roma e Napoli

Berlusconi si candida dappertutto. Nell'uninomiale a Monza, nel proporzionale ancora a Milano, ma in più anche a Roma e a Napoli. Per il resto, più rifiuti che candidature per Martinazzoli. Che per ora ottiene solo no: l'ultimo è quello del giornalista Pionati. Un po' meglio va a Segni: con lui dovrebbe candidarsi il giornalista Paolo Guzzanti. Un altro giornalista, Gustavo Selva invece non ha dubbi: si presenterà con l'Alleanza di Fini.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. «Dicono che le società di public relation siano rimaste all'asciutto. Le prime vittime della nuova politica. Erano mesi che pubblicitari, uomini-immagine, ecc. si preparavano all'appuntamento elettorale. Le più «sfrondate» fra le aziende del settore avevano addirittura fatto trovare ai parlamentari, nelle cassette della posta, i lineamenti del nuovo politico. Quello che dovrà battersi testa a testa contro un concorrente per aggiudicarsi un posto al Parlamento. Loro avevano tutto pronto, ma nessuno le ha chiamate. Ora le società denunciano la mancanza di «cultura del maggioritario» e così via. Giudizio eccessivo, forse c'è dell'altro. Perché i loro «commitment» tradizionali hanno deciso di farsi fare il make-up da Standa. Magari un po' dozzinale, ma dicono efficace. Le denunce degli esperti sono, insomma, un po' forzate, ma qualcosa di vero c'è. Nel senso che tanti (e tutti sul versante di centro-destra) hanno annunciato di voler cercare scambi di favori nei singoli collegi. Anche senza accordi politici fra i loro partiti. Tradotto: mi faccio da parte perché tu sei più probabile come candidato anti-sinistra. Oppure: io mi piazza lì, così i miei ce la possono fare altrove. È più o meno quello che una volta si sarebbe chiamato trasformismo. E tutto questo, fra le altre cose, rende più difficile

Forza Italia, Bossi, Mastella

Dal fronte del Biscione arriva la vera notizia della giornata. È ancora al condizionale, ma fa ugualmente sensazione. Berlusconi in persona, intervistato mentre fremeva sulle tribune di San Siro, se n'è uscito così: «Mi piacerebbe candidarmi al Sud». Nel meridione, dunque, ma non solo. Le sue intenzioni, infatti, sarebbero queste: vorrebbe presentarsi in un collegio uninominale milanese, esattamente quello di Monza, che raggruppa anche Arcore. In più, dovrebbe essere il capolista per Forza Italia (ma si sta parlando della quota proporzionale) anche in tre collegi, così come gli consente la legge: a Roma, Napoli e di nuovo a Milano. Dappertutto, insomma. Per il resto, dal fronte berlusconiano, poche novità. E tutte di secondo piano. Per esempio, si sa che l'ex assessore di Venezia, Salvadori, arrivato alle cronache perché voleva cacciare i sacchi-a-pelo dalla laguna, comerà sotto l'insegna del Biscione. E gli alleati di Berlusconi? Dal versante Lega, ieri, hanno solo ripreso quota le azioni di Mariconda, l'aspirante sindaco battuto da Cacciari. Si candi-

derà in Veneto, ma - pare - non più a Venezia. Qualcosa in più, si sa, del centro-destra, ex Dc, gli uomini di Mastella per capire. Ed, infatti, la notizia viene dalla Campania: col Ccd si dovrebbe schierare Raffaele Sapienza, ex capo del Cip di Santa Maria Capua Vetere, oggetto di indagine da parte del Csm.

Popolari e pattisti

Nel centro-centro, tiene ancora banco la vicenda De Mita. L'altro giorno, è noto, la svolta decisiva con l'annuncio dell'ex segretario Dc ed ex primo ministro della sua intenzione di non «ricandidarsi più». Buttiglione (che qualche giorno fa in un'altra intervista aveva pesantemente chiesto a De Mita di lasciar perdere) ora incassa il risultato: «Un gesto nobile». Di più: un gesto spontaneo, perché lui «non aveva mai avuto la pretesa di dare lezioni. A nessuno». Fuori De Mita, dunque. Ma il resto della platea che ha seguito Martinazzoli nel Ppi ora chiede una chanches per il nuovo Parlamento. E Rosy Bindi non ci sta. Dice: «Il limite delle tre legislature deve valere per tutti. In Veneto lo faremo valere». Punto e basta. Finora comunque, l'unico che ufficialmente ne ha fatto le spese è Carlo Fracanzani. Estraneo a tutte le inchieste, dovrà restare fuori dal nuovo Parlamento. E la stessa Bindi che farà? Lei risponde che il seggio non le interessa, ma se glielo chiedesse Martinazzoli... Dal fronte della Bindi, ad altri no. Il più illustre è quello del giornalista Pionati, del Tg1. Che ha fatto sapere di non essere interessato alla candidatura, ancorché, ad Avellino, «esista una forte corrente d'opinione a suo favore» (parole testuali, ndr). Ed i sì? Nessuna novità ieri, a meno che non si consideri tale le voci sulla candidatura dell'ex sindaco dc di Napoli, Tagliamonte. Che non sembra proprio popolarissimo. Per ora i fiori al-

l'occhiello, nel versante centro-centro, li può esporre solo Segni ed il suo «patto». Si dice - ma lo confermano anche le agenzie - che potranno contare su Novella Calligaris, la nuotatrice olimpica e sul noto tributarista Augusto Fantozzi. Un'indiscrezione vorrebbe che addirittura il giornalista Paolo Guzzanti fosse stato irretito da Segni. Gli altri nomi dello spettacolo, dalla Cavani a Corrado Pani, per ora si limiterebbero ad appoggiare il «patto». Senza candidarsi. L'ultima viene da Napoli: in quest'area politica dovrebbe cercare di ritagliarsi un piccolo spazio (magari grande quanto un seggio) anche Carmelo Conte. Che s'è fatto un proprio movimento e già sta trattando l'ingresso nella coalizione.

Nomi a destra

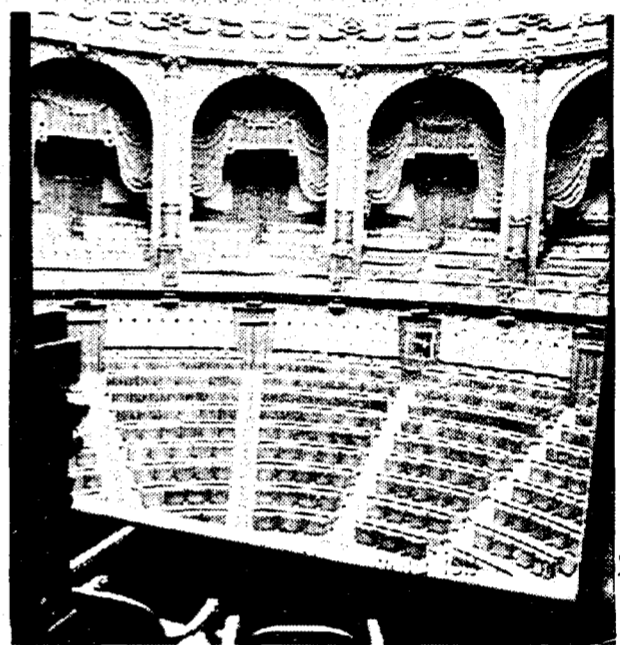
La notizia. Gustavo Selva ha deciso di chiudere la sua parabola politica candidandosi in Veneto con Alleanza Nazionale. La voce (manca la conferma ma fa lo stesso, visto che è scontata): Alessandra Mussolini vuole tornare in Parlamento. Cappeggerà la lista proporzionale a Napoli dell'Alleanza di Fini.

Ed i progressisti?

In questo caso la corsa ai posti c'entra poco con le candidature. Ma problemi esistono anche in questo schieramento. Soprattutto per le questioni sollevate dai verdi, di cui si parla qui sotto. Per il resto, davvero poche novità (visto che oltretutto l'argomento è stato trattatissimo sui giornali in questi giorni). Quelle dell'ultima ora vogliono ancora incerta la candidatura di Magri. Si insiste perché scenda in campo la giornalista del Manifesto, Rina Gagliardi e si dà per certa la candidatura dell'ex sindaco di Modena, Alfonsina Rinaldi e di Daria Bonifetti, presidente dell'associazione delle vittime di Ustica.

Multe fino a un miliardo per chi spende troppo

In base alla legge che entra in vigore proprio con questa campagna elettorale, per i candidati sono fissate nuove e rigorose regole tese ad impedire ogni spesa faraonica. Alle spese è anzi fissato un tetto insuperabile pena salatissime multe (da cento milioni al miliardo) e addirittura la decadenza dal mandato parlamentare appena conquistato se viene accertato che il candidato ha speso più del doppio del consentito. Quantifichiamo questo tetto: circa 92 milioni per chi si candida in un collegio uninominale della Camera (alla quota fissa di 80 milioni si aggiungono cento lire per ogni cittadino-elettore), e circa 115 per chi si candida in una circoscrizione per la Camera (quota proporzionale) o in un collegio del Senato: al «fisso» di 80 milioni si aggiungono dieci lire per ogni cittadino-elettore. Non meno rigorosi i tetti di spesa per i partiti, calcolati sempre in base ad una quota-elettore. Al candidato, come al partito, sono proibite dal 26 febbraio le «uscite» pubblicitarie sui giornali, in televisione e radio: niente spot, solo partecipazione (e su un piano di assoluta parità con i concorrenti) a dibattiti, tribune, faccia-a-faccia regolamentati dal Garante per l'editoria e la tele-radiodiffusione. Nelle due settimane precedenti il voto vietati anche i sondaggi: multa da mezzo miliardo a un miliardo. □ G.F.P.



Ayala
«La Malfa mi deve gratitudine»

ROMA. «Capisco lo stato d'animo di Giorgio La Malfa in queste ore. E sono convinto che una querelle tra me e lui non interessa i cittadini italiani. Però, qualcosa ritengo di dover dire...». Giuseppe Ayala risponde all'accusa di ingratitudine mossagli dal segretario del Pri nell'intervista pubblicata ieri sul nostro giornale. «Viviamo una fase della nostra vita - osserva - in cui non abbiamo le stesse idee. Ma potrei essere io a pretendere gratitudine da lui, cosa che peraltro non ho mai pensato di chiedere. Strano che un leader subordini le scelte politiche a considerazioni sulla gratitudine...». È la definizione di «ex magistrato senza fissa occupazione»? Ribatte Ayala: «Non sono un ex, sono un magistrato in aspettativa finché sono deputato. Quanto alle ultime parole, mi sembrano qualcosa di irreplicabile...».

Bologna
Boselli in lista? È scontro

BOLOGNA. Il caso Enrico Boselli, ovvero la candidatura, avanzata dal Psi, dell'ex presidente della Regione e ora vice di Del Turco, sembra avviarsi a soluzione. I vertici del Pds avevano fatto muro contro la proposta, ritenendo Boselli «troppo compromesso con il craxismo». E perplessità erano state avanzate anche da esponenti dello stesso partito socialista. I dirigenti locali del Psi dal canto loro, avevano però minacciato la rottura, ipotizzando persino la presentazione di liste separate con il Psdi. Ma ieri sera una dichiarazione del segretario regionale della rosa, Gabriele Gherardi, sembra aver gettato acqua sul fuoco. «Boselli» ha detto - di fatto è già stato bruciato dall'opinione pubblica». E anche da Roma giungono notizie su una prossima soluzione del caso, con l'uscita di scena di Boselli.

Ripa di Meana: «Vogliamo contare di più»

Adornato a Del Turco: uniamoci per la quota proporzionale

I verdi contestano una loro emarginazione nelle candidature del polo progressista. Non abbandonano il tavolo, ma prendono tempo per valutare la situazione all'assemblea nazionale di domani a Riccione. Alleanza democratica, che ha proposto a Del Turco candidature comuni nella quota proporzionale, presenta la convention programmatica. Adornato: «Combatteremo lealmente, questo progetto non è il nostro».

FABIO INWINKL

ROMA. «Progressisti». Questa scritta sormonterà il simbolo - una pennellata tricolore - che sarà presentato stamane nella capitale dalle otto forze che hanno lavorato in questi giorni al «tavolo» delle sinistre. Una scritta che, proprio all'ultimo, è stata depurata dall'articolo «», in omaggio alla presenza e al ruolo delle donne. La lunga riunione di ieri non è stata invece sufficiente a superare la questione posta dai verdi circa una scar-

sa visibilità dei candidati ambientalisti. «Una questione rilevante, una priorità», riconosce Davide Visani, coordinatore della segreteria del Pds, che sollecita una ricognizione sui tavoli regionali per avere un quadro realistico della situazione.

I verdi prendono tempo.

Sarà l'assemblea della federazione dei verdi, in programma da domani a domenica a Riccione, a fare il

punto di una situazione che nelle ultime ore è parsa confusa e, in ogni caso, non soddisfacente per il movimento ambientalista. In una lettera inviata al partner del «tavolo», il portavoce Carlo Ripa di Meana lamenta una marginalizzazione nelle candidature. Ciò, peraltro, non significa abbandono del polo progressista. Se la logica del maggioritario impone di ragionare in modo nuovo, i candidati nei collegi uninominali rappresenteranno l'area «progressista», e non singoli partiti. «Sarebbe un errore grave» spiega Visani - se ognuno pensasse a se stesso e alla quota proporzionale. Sarà quindi costituito un comitato che gestirà la comunicazione con gli elettori e si farà carico delle spese. Ma nell'ambito del polo progressista, che prima del 27 marzo potrebbe indicare un candidato a Palazzo Chigi, c'è anche chi pensa a candidature comuni nella quota proporzionale. I responsabili

di Alleanza democratica lo propongono a Ottaviano Del Turco nel corso di un incontro, svoltosi nel pomeriggio di ieri. Il segretario del Psi, che esprime soddisfazione per il clima unitario e costruttivo del confronto, ribadisce però il proposito di giovare del simbolo - la rosa rossa - appena coniato dopo l'archiviazione del garofano craxiano. E su questo e altri tempi si prevedono altri incontri.

La convention di Ad

Se Emanuele Macaluso, esponente riformista del Pds, definisce il documento dei progressisti «aria fritta» («Con quale piattaforma di governo si presenta questa coalizione?», Alleanza democratica, molto attiva nonostante la botta subita dal dietrofront di Giorgio La Malfa, annuncia per sabato una convention programmatica, con collegamento via satellite, a Milano e a Napoli. E proprio Giorgio Bogi, uno dei dirigenti repub-

blicani che ha contestato la sortita del segretario del partito verso il centro, a illustrarla. E a ribadire che quasi tutta la dirigenza dell'edera resta nel polo progressista. Stessa scelta dalle più forti federazioni: dopo le Marche, anche la maggioranza dei repubblicani toscani conferma l'impegno a sinistra. Accenti critici vengono, alla presentazione della convention, da Nando Adornato. «Quella che nasce - sostiene il portavoce di Ad - non è la nostra alleanza. Staremo al suo interno combattendo, lealmente. Meglio un bipolarismo, anche rozzo, che il vecchio sistema. Ma non è il bipolarismo giusto». Adornato rammenta che il progetto delineato dal suo movimento nasceva sotto la spinta dell'iniziativa referendaria e andava da Segni a Occhetto, passando per i repubblicani e gli ambientalisti. «Ciò - osserva - non è stato possibile, e non per colpa nostra».

Lunedì 7 febbraio
un libro in edicola
con l'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ

Rapporto Camorra
La relazione della Commissione Antimafia